Anno. III — Venerdì 20 Marzo 1868 — Num. 68

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 19 *marzo*.

Il telegrafo ci ha jeri comunicato in che consista l'opuscolo intitolato: *i titoli della dinastia napoleonica*, il quale ha per iscopo di porre sott' occhio al pubblico la costituzione del 1852 ora ch'essa è fatta segno agli attacchi di tutte le opposizioni coalizzate contro il Governo di cui essa costituisce il patto fondamentale. Ma il breve riassunto che ce ne ha dato l'elettrico, non ci permette di entrare in giudizii che potrebbero facilmente riuscire inesatti e incompleti, avendo così scarsi elementi per apprezzare quella pubblicazione evidentemente inspirata dallo stesso imperatore Napoleone.

La *Corrispondenza provinciale*, giornale di Bismark, dice che il principe Napoleone ha potuto apprezzare nel suo soggiorno a Berlino la solidità del nuovo ordine di cose stabilito nella Germania del nord e convincersi che il sentimento colà dominante è il desiderio di conservare relazioni amichevoli col Governo francese. A nessuno sfuggirà certamente il significato di questo linguaggio; il quale nel mentre dimostra tutto il desiderio della Germania di vivere in pace co' propri vicini, pone anche in risalto la *solidità* del nuovo assetto politico che le è venuto dal Governo prussiano, solidità che Parigi si potrebbe credere dubbia per le petizioni dirette a Napoleone dai fuorusciti annoveresi allo scopo di ottenere la ristaurazione del Guelfo, o per altre consimili pratiche, che dimostrano invece la debolezza e l'impotenza dei partiti ostili al nuovo ordine di cose inaugurato nella Germania settentrionale.

L' esito delle elezioni al Parlamento doganale Germanico comincia a palesare i suoi effetti nel granducato di Baden. Questo governo, che finora si mostrò così pieghevole e ligio a qualunque proposta venisse dalla Prussia, fa pubblicare nel suo foglio officiale una specie di protesta contro l' ideato aumento della tariffa dei tabacchi. Questo atto non gioverà, poichè il conte di Bismark dispone d' una grande maggioranza nel Parlamento doganale; ma prova che i fautori della Prussia nel granducato di Baden non osano assumere la responsabilità di questa nuova gravezza. D'altra parte nei giornali virtemberghesi risorge la voce d' una Confederazione germanica del Sud, senza Parlamento, alla quale prenderebbe parte anche il Baden. Ma v' ha chi crede che tutto questo sia una commedia diretta dallo stesso governo prussiano.

La miseria e la fame in Algeria sono arrivate oramai al limite dell' incredibile. Basti per tutti a provarlo il fatto seguente. L' *Echo d' Oran* ha annunziato che il 2 febbraio una donna indigena delle vicinanze di Misserghin ha ucciso una sua figlia di 12 anni, ne ha dato le carni a mangiare agli altri suoi figli e ne ha mangiato essa stessa. Circa questo fatto il *Courrier de l' Algérie* aggiunge gli orribili ragguagli seguenti: « Quando la giustizia penetrò nell' interno del *gourbi* occupato da questi cannibali, il cuore, il fegato, tutte le interiore del cadavere erano mangiate perchè non si potevano conservare; la madre e i figli erano occupati a salare la carne tagliata a pezzi, esattamente come si fa per la carne di porco. »

Un telegramma da Madrid all'*Agenzia Havas* reca: « Le voci di sommossa sono false. La tranquillità regna dappertutto » Se si sente bisogno di dire che la tranquillità regna dappertutto, osserva giustamente l' *Opinion nationale*, non si avrebbe ragione di conchiuderne che la tranquillità è stata turbata almeno su qualche punto, e che potrebbe esserlo ancora domani?

La spedizione dell' Abissinia, mentre da un lato per le sue difficoltà oramai palesi, desta inquietudini in Inghilterra, all' altro suscita la gelosia di alcune Potenze, particolarmente della Francia. Per quanto si affannino i giornali inglesi a negarle ogni mira di conquista, è opinione generale che sotto questa impresa si asconda per lo meno il progetto d' impiantare una colonia stabile sulla costa occidentale del Mar Rosso. Ciò sarebbe del resto una naturale conseguenza della occupazione di Perim e di Aden, la qual ultima fu battezzata da un insigne geografo « la chiave dell' impero indo-britannico. »

(Nostra corrispondenza).

Firenze 18 *marzo*

La discussione generale sulla legge del macinato procede lenta ed incerta. Di tutti i discorsi che si fecero il più notevole ed importante è quello del De Luca, il quale con pacatezza e moderazione ha fatto molte serie considerazioni, e tali da dare di certo molto da pensare a chi deve votare la legge. Una tassa è sempre un peso; e non si può credere che ci sieno delle tasse popolari come vorrebbe l' Avitabile, nè che si abbia da escludere questa e provvedere a suo modo coi beni ecclesiastici e con una carta moneta dello Stato, ma non è anco vero che si abbia da accettare ciecamente come parvero volere il Massari, il Tenani, il Dina, o da rigettare ciecamente come il Crispi, o da criticarla per non conchiudere come il Pescatore. Bisognerebbe piuttosto vedere, se non fosse una tassa corrispondente, di più facile riscossione, da sostituire, e se completandola con altre tasse temporanee per ora, non si dovesse avvisare ad una riforma generale.

Non avendo tempo da scrivervene più a lungo, perchè la posta parte, io voglio dirvi una convinzione, nella quale sono venuto, e della quale mi riserbo a tenervi parola più a lungo domani.

Io crederei, che per rialzare il credito italiano ed avvicinarsi al pareggio, e rendere possibile lo studio e l' applicazione di una riforma generale, amministrativa e finanziaria, e soddisfare al voto di sabbato scorso ed adattarsi alle angustie del tempo, bisognerebbe fare così:

1) Comprendere e votare in un solo provvedimento di legge, tre generi d' imposte provvisorie, le quali verrebbero ad essere abbastanza equabilmente ripartite; cioè:

a) La trattenuta sui *coupons*, nella misura che si adotta ora anche dall' Austria.

b) Un decimo o più, sulle imposte dirette, ed anche su altre, dove sia possibile.

c) Una capitazione, di due, o tre classi, la quale venisse a sostituire, con molta più facilità, con minore spesa ed incommodo, e con maggiore reddito netto, quella del macinato.

Colle quali imposte, se non si raggiungesse il pareggio, si potrebbe avvicinarsi di molto, restaurando così il credito.

2) Nominare due Comitati composti di persone le più capaci e le più dotate di studii speciali, per occuparsi seriamente ed indefessamente d' una completa riforma amministrativa e finanziaria; e nel tempo medesimo, dopo avere discusso e votato le leggi di maggiore urgenza, licenziare le Camere e pregare che tutti i deputati ajutino coi loro studii i Comitati suddetti.

3) Presentare per la nuova sessione i due piani completi di riforme amministrative e finanziarie, lasciare un tempo sufficiente alla discussione pubblica della stampa, farli dopo discutere da due Comitati nominati dagli Ufficii della Camera, e dopo pubblicato il risultato dei nuovi studii, portarli come progetti definitivi di legge dinanzi al Parlamento.

Noi non abbiamo ora nè tempo, nè studii sufficienti per una generale e completa riforma. Adunque bisogna provvedere provvisoriamente nella maniera la più semplice, e far vedere all' Italia ed all' Europa che prendiamo le cose sul serio.

Vi scrivo questo embrione di pensiero, affinchè anche un' idea semplice come questa si presenti dinanzi al pubblico ora che l' incertezza domina dovunque. Imitiamo l' Austria, la quale pensa a provvedere presso a poco così per tre anni, onde studiare anch' essa una riforma completa, la quale non s' improvvisa.

Assai meno si potrebbe improvvisare in Italia dove la confusione regna dappertutto.

Sull'esempio di Società politiche istituitesi testè a Venezia, a Verona, a Padova, e nello scopo di rendere efficaci i più preziosi diritti che la legge assente ai cittadini italiani, com'anche di creare un'opinione savia ed illuminata, da alcuni cittadini Udinesi venne proposta la fondazione di un Circolo, che fosse costituito in modo da giovare alla cosa pubblica, senza dar alimento allo spirito di parte, causa infaustissima di discordie personali, e ad ogni vero bene del paese inceppamento.

Ponendo quindi a frutto le esperienze fatte ne'passati mesi, e giovandosi delle esperienze altrui, i promotori del suddetto Circolo accettarono, con lievi modificazioni, lo Statuto addottato per eguale assemblea nella nobile città di Verona, ed oggi, per nostro mezzo, lo sottopongono al giudizio del Pubblico.

Noi crediamo che questo giudizio sarà favorevole allo Statuto proposto, e che i cittadini di Udine, cui sta a cuore la Patria, vorranno aiutare i promotori a vincere le difficoltà da noi già espresse in altro numero.

La massima delle quali consiste nell'apatia che si è impadronita degli animi, per cui non pochi, e forse i più caldi altre volte d'entusiasmo patriottico, sembrano oggi dubitare del riordinamento non lontano del paese sulle basi dell'ordine e della prosperità nazionale. Eppure necessita grandemente di ascire da questo stato di apatia che affievolisce tante forze intellettuali, le quali, ben dirette ed associate, darebbero frutti di opere egregie. Comprendiamo però bene come arduo sia il primo passaggio dell'inazione all'azione; ed è perciò che ci permettiamo d'aggiungere la nostra parola a quella dei promotori per raccomandare l'attivamento della loro proposta. Il che se avverrà, avremo una prova di più dei progressi dello spirito d' associazione tra noi, e una caparra che il paese vuole avviarsi a studi serii, e a prendere parte allo sviluppo della vita nazionale con saviezza di propositi e con quella cooperazione che l'Italia aspetta da tutti i suoi figli.

UNIONE POLITICA IN UDINE

1. È istituita in Udine un' Associazione intitolata: *Unione politica di Udine*, allo scopo di appoggiare e diffondere i principii di libertà, di ordine e di progresso, di discutere e promuovere gli interessi generali della Nazione, nonchè quelli speciali della città e provincia di Udine.

2. È socio chiunque intenda di cooperare allo scopo di cui all' art. primo, dal momento che da due socii venga notificato come tale al Comitato.

La notifica, da dirigersi a questo per iscritto, deve essere firmata anche dal nuovo socio.

Ogni socio paga il contributo di lire una per trimestre, e contrae inoltre l'obbligo morale di non controperare alle deliberazioni sociali.

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA

scritte da lei medesima

Capitolo X ed ultimo.

Adone il penultimo gatto di Betonica. — Sua morte e successione di *Zingar*, ultimo gatto di questa storia. — Infedeltà di *Zingar*. — Abbandono assoluto. — Il sorcio ultimo amore. — L'orologio della morte. — Laus Deo!

Io sono tornata alle mie due stanziette le quali mi accolgono per il resto della vita. Lo potete comprendere, che vicino alle due stanze c' è anche una cucinetta ed un camerino scuro. Quest' ultimo appunto serve per una vecchia serva, la quale ha il griciglio ed il vitto per le poche cose che mi fa ed il resto del tempo fila. Io mi ho fatto una piccola industria di ricamo per oggetti di Chiesa; perchè senza di questo non si camperebbe in tre colla lira quotidiana. Dico tre, perchè questa volta ho proprio avuto bisogno del gatto, che è il più bello dei gatti, ed ha nome *Adone*. Io me lo educai a biscottini, e si può dire che fece buona prova, poichè fu il più casalingo dei gatti, come io ero delle più casalinghe tra le donne. Però convien dire che abbia spinto la sua mansuetudine fino all' eccesso. Dice il proverbio, che quando il gatto è lontano i sorci ballano; ma in casa mia i sorci ballavano col gatto presente. Però convien dire che *Adone* ha custodito per bene la sua padrona, che i sorci non la mangiassero. Per poco non mi seguiva alla messa in Chiesa. Del resto mi accompagnava e mi riceveva alla porta, divideva meco la mia colazione di caffè e latte, il mio desinare di risi e carne, mi stava accocolato sui piedi di giorno ed in capo al letto di notte. Io m'augurai che *Adone* vivesse quanto me, perchè mi pareva di avere un amico fedele per la vita.

Pur troppo e gatto e serva morirono prima di me, cosicchè io restai desolata sulla terra, e dovetti tirarmi in casa un' altra donna, che mi ha rubato e mi ruba, ed un altro gatto, *Zingar*, che è il più infedele dei gatti, e che mi lascia sola soletta.

Tutti gli acciacchi e le infermità della vecchiaja mi vennero adosso. Ho ridotto i miei lavori a fare la calza, le mie letture ad un libro di preghiere, la mia illuminazione ad un lumicino di pochi fili di bambage, il mio vitto a due o tre caffè col latte al giorno, la mia conversazione ad un rosario, il mio lusso ad una scatola di cattivo tabacco. La antipatica serva mi mangia tre quarti delle rendite, ed io vivo coll' altro quarto. Essa mi serve sgarbatamente, ma non mi arrischio a mutarla, perchè temo di far peggio. Di rado mi alzo dal letto, perchè ormai le gambe non mi servono. Avendomi abbandonata anche *Zingar*, che si lascia vedere di rado, ho preso il partito di coltivare l' amicizia d' un sorcio, che si prende la libertà di fare qualche passeggio fino sul mio letto.

Quasi nessun' altra visita io ricevo; ed anche il parroco viene di rado, dopo un rabuffo che gli feci un giorno.

Io non sono stata mai bachettona, ma un po' di religione l' ho sempre avuta, e facendo tutte le pratiche di chiesa ho anche procurato di amare il prossimo come me stessa e Dio sopra ogni cosa, e con tutta l' anima, secondo il precetto. Certe cose però non mi andarono mai giù, come questa p. e. che per essere buoni cristiani bisogna credere come un articolo di fede, che il papa non è papa, se non è anche re. Questo nuovo dogma del *Temporale* non lo posso credere; e quando mi vennero a dire che gl' Italiani vogliono gettare abbasso la religione e cose simili, da vecchia e povera donna come io sono ci ho riso sul viso. Mi diedero dell' eretica e peggio. Io rimbeccai che non avevano religione coloro che credevano, per essere buoni cristiani, doversi avversare l' unità nazionale. Si decise che ero per lo meno dannata.

Il mio stato di povertà avrebbe meritato qualche commiserazione, ma fuori di una limosina di una coperta, che mi faceva proprio bisogno, e datami con tutta solennità, io non ebbi nulla. Non è del resto da meravigliarsi, se si fa adesso per i poveri così poco, mentre tutto va per l' obolo di San Pietro.

Nel timore che la solitudine m' imbecillisse troppo presto, io cercavo qualche occupazione. Mi ricordai di avere ancora un calamajo ammuffito ed un libraccio di note con molta carta bianca, e qualche vecchia penna d' oca, e mi misi quindi a scrivere le mie memorie. Sulle prime ci trovavo gusto, ma poscia mi andò mancando la lena anche per queste.

Sono alcuni giorni ch' io temo di morire da un momento all' altro. Il tarlo che rode misuratamente la testiera del mio letto mi è rimasto fedele e mi ricorda che esso è veramente l'orologio della morte. Chiudo il libro, perchè non ne posso più; e lo ripongo sotto al capezzale. Forse domani non sarò più in vita. Nata per accidente, vissuta senza scopo, morirò senza che nessuno se n' accorga che io abbia vissuto. Una parola ancora e tutto è finito. *Laus Deo!* (*)

(*) Quest' ultimo capitolo era più lungo, ma così sconnesso e mal composto, che io mi sono permesso di abbreviarlo, onde non fare torto alla ragione della povera Betonica. Sia pace all' anima sua.

Nota del Caratterista, editore.

3. Un Comitato composto di cinque socii ha la rappresentanza dell' Associazione, convoca e dirige le sedute; ha inoltre dovere di dare esecuzione alle deliberazioni dell' Associazione.

Il Comitato sarà assistito da un Segretario e da un Cassiere.

Alla fine di ogni anno sociale sarà data la dimostrazione degli introiti e delle erogazioni.

Il Comitato, il Segretario ed il Cassiere vengono nominati a maggioranza relativa di voti, purchè questa raggiunga almeno un terzo dei socii presenti, in una seduta da tenersi nel mese di Aprile d' ogni anno.

4. Qualora almeno 10 socii chiedano la convocazione di una seduta per trattare di un determinato oggetto, il Comitato dovrà quanto prima ed al più tardi entro dieci giorni convocarla.

5. Nell' invito di convocazione ad una seduta il Comitato dovrà specificare gli oggetti da pertrattarsi.

Qualora in una seduta un socio facesse una proposta non contemplata dall'ordine del giorno della medesima, e fosse appoggiata da almeno quattro socii, dovrà essere inscritta in quello della seduta successiva da convocarsi entro breve termine.

6. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza relativa dei soci presenti.

Basterà l' intervento di una quarta parte dei socii per la validità della deliberazione sopra un oggetto portato dall' ordine del giorno.

Che se non fosse intervenuta almeno la quarta parte dei socii, la deliberazione verrà presa nella successiva seduta con precedenza nell' ordine del giorno, e qualunque sia il numero degli intervenuti.

7. Le sedute si riconvocano mediante avviso nel *Giornale di Udine*, salvo sempre al Comitato di spedire l' invito a domicilio, e di pubblicarlo mediante affissione quando lo creda più opportuno.

8. Un membro del Comitato ha la presidenza delle sedute, dirige le discussioni e mantiene l' ordine.

9. Gli intervenuti alla prima seduta, che sarà annunciata nel *Giornale di Udine*, i quali porranno la loro firma al presente Statuto, si considereranno come *soci fondatori*.

L' aggregazione di altri Soci si verificherà a senso dell' art. 2.o

10. Le modificazioni allo Statuto debbono riportare, per la loro ammissione, due terzi dei voti dei soci presenti.

11. L' *Unione politica di Udine* s'intenderà cessata, quando il numero dei Soci riescisse minore di quaranta.

Siamo pregati a riprodurre dal *Tempo* il seguente articoletto:

La condizione finanziaria
degli impiegati nelle Provincie Venete.

L'onorevole deputato veneto Tenani, relatore sulla supplica presentata al parlamento dagli impiegati pel grazioso condono del residuo di anticipazione data dall'Austria per approvvigionamento di guerra, ha proposto, giorni sono, alla Camera che fosse respinta la domanda, ritenendo che nello stato attuale delle pubbliche dissestate finanze *devesi tener conto anche delle bricciole*. La camera approvò la proposta del relatore. La *bolletta pubblica* non può farsi carico della *bolletta privata*; prima la testa e dopo il cuore. E sia! Ma il signor Tenani ricco possidente del Polesine non sa, nè può comprendere le angustie degli impiegati supplicanti, che chiedendo la carità legale governativa avevano in prospettiva l' attuazione dell' altra legge di diffalco del loro stipendio per tassa di nomina, ed oltre la tassa di stato, quella della ricchezza mobile, ed infine il bollo sulle quietanze. Questione di cianciafruscole, di bricciole! E va bene, ma pegli impiegati di grado inferiore specialmente è questione di debiti impagabili, di esistenza.

L'altro onorevole deputato Bembo almeno si toccò il cuore e propose che il governo togliesse l' assurda imposta del bollo, ed il ministero delle finanze dichiarò che dopo presa cognizione di queste bricciole, prenderà in considerazione la proposta. Ora la ben più gravosa legge di diffalco dello stipendio fu pubblicata col reale decreto 9 febbraio 1868 N. 4237 e deve avere effetto retroattivo al 1. gennaio 1868.

Per questa legge 18 dicembre 1864 oltre la tassa di stato del 2 0|0 dev' essere trattenuto sullo stipendio dell' impiegato nel caso di prima nomina 1|3 dello stipendio entro i sei primi mesi, e nel caso di aumento la metà dell' aumento entro il termine stesso.

La deplorabile circostanza poi che la nuova legge ha effetto col 1. gennaio 1868, alla fine di marzo corrente saranno trattenuti sugli stipendi gl' importi di tre mesi della tassa suddetta, bene inteso oltre tutte le altre tasse e bolli sullodati.

La condizione dei poveri impiegati di questa provincia alla fine di questo mese è veramente desolante, potendo darsi il caso pratico che non solo l' impiegato nulla riceva, ma che sia obbligato a rifondere alla r. cassa un più percetto. Ecco un conto aritmetico.

L' impiegato che aveva p. e. lire 778 di stipendio al 31 dicembre 1867 e che lo aumentò col 1. gennaio 1868 a l. 1200 riceveva netto, prima del marzo corrente l. 94 mensili. Ora alla fine di questo mese dovendo pagare l. 105, tassa di tre mesi sull'aumento, è quindi obbligato a rifondere l. 9 oltre il bollo, ed altre tasse. Non intendiamo di volere privilegi personali, la legge sta per tutti, ma non può essere applicata col rigoroso diritto che mette alla disperazione il povero impiegato.

Desideriamo di non aver parlato al vento.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione Nazionale:*

Nei circoli politici si persiste a ritenere che in tempo non lontano il ministero sia per modificarsi in modo che le difficoltà, più di persone che altre, che ora hanno impedito il riavvicinamento sieno tolte di mezzo.

Il nome del generale Lamarmora da alcuni giorni è di nuovo pronunciato come quello che potrebbe più facilmente ottenere il risultato cui si aspira; risultato che sarebbe desiderabile nel vero interesse del paese.

ESTERO

Austria. Scrivono da Roma alla *Köln. Ztg.*

Il conte Crivelli si è mostrato da bel principio molto poco destro. Esso si esternava con tutti, essere la sua missione molto difficile e che questa dovrà fallire quasi di certo. Nella prima udienza che ebbe dal papa, dichiarò al medesimo che l'Austria richiede una «totale modificazione del Concordato.»

Pio IX rispose colla sua consueta bonarietà: «Figlio mio, i concordati sono come i vestiti, si possono allungare od accorciare.» Il conte interpretò questa risposta come un'adesione del papa a tutte le modificazioni del concordato e telegrafò in questo senso a Vienna. A questo rispose il sig. de Beust essere la nuova legislazione dell'impero la base irremovibile di qualsiasi concordato da stipularsi. Questa dichiarazione irritò molto il papa il quale si esternò essere certi articoli dell'attuale legislazione austriaca in assoluta opposizione alle leggi ed allo spirito della chiesa e perciò non potrebbero venir accettati dalla santa sede. A questo segnale cominciò la guerra in Austria fra il gabinetto e l'episcopato. Di questo momento divenne impossibile l'intendersi, e le trattative sono quasi intieramente abbandonate.

Il gabinetto del Vaticano è convinto che l'imperatore Francesco Giuseppe lasciato alle sue inclinazioni, si ritirerebbe dalla via che ora percorre.

Tutti gli sforzi della diplomazia romana, come dell'episcopato austriaco che ha ricevuto in questo senso secrete istruzioni da Roma, tendono a rovesciare il ministero Beust.

Il cardinale Antonelli ha incaricato mons. Falcinelli di far conoscere chiaramente al governo imperiale, e lo ha pure significato al conte Crivelli, che se il governo austriaco non ritira in breve le leggi ostili alla chiesa, la nunziatura abbandonerebbe Vienna. Però qui non si crede che le cose arriveranno a tal punto.

Francia. Il *Messager de Toulouse*, tornando sui disordini colà avvenuti, dice essersi dimenticato di far parola di un fatto gravissimo, verificatosi nel subborgo San Cipriano. Mercoledì, nelle ore pomeridiane, una banda di circa 1200 individui percorreva il subborgo, preceduta da una bandiera rossa, e disponevasi ad entrare nella città, ma all'apparire delle truppe, i componenti di essa si dispersero in tutte le direzioni. Quel che portava la bandiera rossa fu arrestato il giorno susseguente. Il *Messager* dice che esso è un cattivo soggetto e avanzo di prigione.

—Gli avviamenti navali in Francia continuano sopra vastissima scala. Secondo il nostro corrispondente da Parigi, nei vari porti della Francia si troverebbero già non meno di 15 fregate corazzate in completo assetto e pronte a prendere il largo in qualsiasi momento.

Prussia. A quanto apparisce da lettere da Berlino citate dalla *Patrie*, i negoziati della Danimarca colla Prussia, relativamente allo Schleswig non sono per anco rotti; ma vanno avanti con estrema lentezza, perchè nessuno dei due governi vuol provocare una rottura. Del resto, non sembra che non possa stabilirsi accordo veruno sulla questione delle guarentigie.

— Scrivesi da Berlino alla *Bullier*, che i lavori per la costruzione dei cantieri della marina federale a Kiel sono spinti colla massima alacrità.

Un rescritto del ministro di commercio prescrive alla marina mercantile prussiana di issare la bandiera federale, ogniqualvolta s' incontrerà in un bastimento di guerra o passerà sotto il tiro d' una fortezza appartenente alla Confederazione del Nord.

Turchia. Si ha da Costantinopoli, che il gran visir, reduce da Creta, avrebbe dichiarata finita l'insurrezione, e non rimaner più che qualche guerriglia nelle montagne. La Porta avea noleggiato due vapori per ricondurre in patria i rifugiati cretesi.

— Scrivono da *Adrianopoli*:

Il Comitato secreto Bulgaro emanò il seguente proclama, diffuso a migliaia di esemplari:

Sorgete, eroi Bulgari!

Non aspettate più la clemenza del Sultano, non fidatevi della politica dell' Occidente. L' Europa non ha pietà di noi. Voi soli dovete provvedere a voi!. Su! all' armi!

Il Comitato segreto.

— Da Mostar, nell' Erzegovina, si annunzia allo *Svetovid* di Belgrado che un invio di 50,000 fucili a retrocarica è giunto a Sarajevo, per essere distribuiti all' esercito ottomano. Già fino dal gennaio molte batterie turche furono spedite nei paesi di frontiera verso l' Austria, e vi si trovano ancora.

Serbia. Scrivono da Belgrado:

« ...... Il segnale dell' insurrezione generale sarà dato dalla Serbia, a quel che si dice, fra un mese.

Numerosi emissari che trovansi in comunicazione costante con i comitati valacchi percorrono in tutti i sensi la Bosnia e l' Erzegovina, annunciando prossima la caduta dell'impero ottomano.

Il governo turco è seriamente preoccupato di quello che si prepara, da più tempo, alle frontiere del suo Stato.

In conseguenza di ciò avrebbe egli inviato testè due suoi ufficiali superiori a Novi-Bazar affine di stabilirvi un campo trincerato.

Questa posizione avrebbe il gran vantaggio di tener contemporaneamente in scacco il Montenegro, la Serbia e l' Albania.... »

Rumenia. Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*, che il comandante della guarnigione di Jassy ha ricevuto questa settimana per il telegrafo ordine di dirigere senza ritardo verso il Danubio tutta la guarnigione, composta di un reggimento di lancieri, di un reggimento di fanteria, d'un battaglione cacciatori, e di una batteria. Si afferma altresì che il governo rumeno continui a concentrare alla sordina tutte le truppe disponibili lungo il Danubio e intorno a Bukarest. Si suppone che il governo debba avere ben gravi ragioni per ritirare una parte così considerevole della guarnigione di Jassy, nella quale città, come in generale nella Moldavia, continuano a dominare le idee separatiste.

— Si scrive da Bukarest alla *Gazz. di Firenze*:

Corre voce che il Governo francese abbia dichiarato che vedrebbe di buon occhio l' ingresso delle truppe turche nei Principati, se l' attuale principio costitutivo che fa questo Stato soggetto alla sublime Porta, venisse, per volere del principe, modificato. Dicesi anco che eguale dichiarazione sia giunta o si aspetti da parte dell' Inghilterra e dell' Austria.

Varranno queste dichiarazioni a moderare l'ardore bellicoso del principe e dei suoi consiglieri? Non lo credo tanto facilmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Vocabolario friulano. È uscito il 3.o fascicolo del Vocabolario friulano dell'ab. Jacopo Pirona, opera che per i suoi pregi intrinseci e per l' utilità speciale che presenta pei nostri comprovinciali, raccomandiamo nuovamente ai signori Sindaci, ai Segretari Comunali e in genere a tutte quelle persone che essendo in continua relazione colla gente del contado ne hanno più specialmente bisogno.

Il Parroco di San Cristoforo quando fece eseguire il *S. Giovanni che predica alle turbe* quadro che ad onta de' suoi difetti lo si riguarda sempre con piacere e che rivela gli eminenti pregi artistici del Pagliarini, adornato di ricca cornice, lo collocò a un lato della chiesa, ove prima sorgeva un barocchissimo altare di legno. Quel quadro ivi posto, ne domanda ragionevolmente un' altro; onde il Parroco, fino d' allora fece costruire una seconda cornice e vo la pose di contro il San Giovanni, fidando che la carità de' parocchiani gli avrebbe presto fornito mezzo di empirla con un nuovo dipinto. Molti anni sono però da quell' epoca passati, e la cornice dura tuttavia vuota, o a meglio dire essa racchiude alcuni vecchi cenci dipinti di diverso soggetto che fanno un brutto contrasto col bel quadro del Pagliarini.

La Parocchia di San Cristoforo non è molto estesa nè molto popolata: ciò nullameno essa conta nel suo grembo buon numero di persone doviziose e pie, alle quali ben poco sarebbe la spesa di un dipinto da surrogare a que' straci, che desse prova della loro generosità e del loro affetto verso la propria elegante chiesuola e verso le arti belle. Nè a ciò fare credo che nessun tempo sarebbe più opportuno di questo in cui gli artisti languono fra lo sconforto e gli stenti per manco di lavori.

Che il Parroco quindi si animi di nuovo pel compimento del lodevole suo disegno: faccia un caldo appello alla carità de' suoi parrocchiani: le irrisioni dei tristi e gli ostacoli che i taccagni metteranno innanzi non lo sgomentino, ed egli ne sono sicuro, avrà presto la compiacenza di poter commettere un lavoro che valga a porre in luce la valentia di un qualche artista nostro e torni di maggior decoro alla chiesa di cui è zelante ed intelligente custode.

G. M.

Una cantata del M.o Giovannini.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia*:

Sappiamo che il Municipio riceverà un dono che deve tornarli immensamente gradito. È una cantata che porta per titolo « *A Venezia l' Istria* » I versi sono del prof. Ab. Luigi Candotti, la musica del maestro Alberto Giovannini istriano — allievo del Conservatorio di Milano e Direttore dell' Istituto filarmonico di Udine.

Oltre il valore dell' opera, e il merito del donatore, e l' occasione solenne in cui vien fatto il dono, questa memoria dell' Istria, nei dolori e nelle gioie sempre con noi, sarà per tornare a tutti carissima, e sia lode al Giovanini che si ebbe il gentile pensiero.

Agenzia del Tesoro. In seguito all' ordinamento della amministrazione del Tesoro nelle provincie Venete, approvato con R. decreto 21 Novembre 1867, n.o 4056 l' Agenzia di Udine venne composta come segue col 1. genn. p. p.

Mazza Luigi agente, Prata nob. Giuseppe segretario, Pico Pietro vice segretario, Marzari Antonio vice-segretario, Varier Francesco, vice-segretario, Leguari Antonio commesso, Cocconi Carlo commesso, Gorghetto Pietro commesso, Fiorasi Michele commesso, Delle Savia Giacomo tesoriere.

È in Udine il signor Angelico Bolcioni di Pistoja, il quale in tutti i Comuni d' Italia ha pubblicato uno stampato, in cui leggonsi i nomi di que' cittadini che nelle varie epoche pugnarono per la patria. Lo scopo di tali pubblicazioni è di compilarne un elenco generale.

Sta sotto i torchi l'elenco suddetto per la città di Udine; e si pregano dunque quelli che presero parte alle guerre nazionali se mai non fossero nell'Elenco, attuale compresi, a darsi in nota alla stamperia Jacop e Colmegna, ex-Piazza delle Legna.

Istituto Filodrammatico. Questa sera, alle ore 8, ha luogo al Teatro Minerva l'ottava recita dell'Istituto Filodrammatico. Negli intermezzi il sig. Eugenio Chevrier suonerà sul piano quattro scelti concerti.

Il Friuli, secondo il corrispondente udinese del *Veneto Cattolico*, è una terra d'abbominio e di perdizione. Segnaliamo il seguente brano alla riconoscenza dei friulani. « A Pozzuolo, villaggio distante poche miglia da Udine, in pochi giorni due omicidj vennero commessi, e quello che è peggio col più orribile sangue freddo. — A Majano altro villaggio del Friuli un milite della G. N. che per ordine della rappresentanza municipale perlustrava con un compagno il paese, per arrestare gli accattoni, esplose il suo fucile, e se non lo colpì, bisogna ascriverlo a miracolo. — In quello stesso paese una mano di scapestrati si pose ad urlare e schiamazzare con orribili imprecazioni e minacce sotto le finestre di quel m. r. Parroco, senza che l'autorità locale se ne desse il minimo pensiero di far cessare quell'orgia. — A Caporiacco la sera del 16 febbraio p. p. un grosso sasso venne a cadere a' piedi del reverendo Vicario, rompendo i vetri della finestra, mentre egli tranquillamente recitava l'ufficio nella propria stanza. — A Lumignacco nella sera del 23 p. p. febbraio due colpi di arma da fuoco vennero esplosi contro la finestra della canonica. — Qui poi per tacere delle grida di morte, e degli evviva ad Huss, a Lutero, a Calvino che di tratto in tratto si sentono durante la notte, si continua a profanare le sante immagini che trovansi per le vie. »

La Guardia Nazionale alla principessa Margherita. Un ufficiale della Guardia Nazionale propone alla *Nazione* che, ad imitazione dell'esercito il quale ha stabilito di offrire una spada d'onore a S. A. R. il Principe Umberto mediante la soscrizione del centesimo per ogni soldato, ciascun ufficiale della Guardia nazionale del Regno versi una lira per fare l'acquisto di un gioiello da offrire a S. A. R. la principessa Margherita in segno di omaggio e di esultanza generale per le auguste sue nozze col principe erede della Corona d' Italia; e tale dono le sia presentato nella circostanza stessa in cui verrà presentata a Sua Altezza il Principe la spada suddetta. Crediamo che tale proposta sarà accettata con piacere in tutto il Regno.

Il ministero della guerra ha pubblicato le norme per l'ammissione nella regia militare accademia e nella scuola militare di fanteria e cavalleria per l'anno 1868. Oltre alle condizioni già prescritte negli anni antecedenti furono stabilite le seguenti, su cui è opportuno chiamar l'attenzione del pubblico.

Fra gli altri documenti onde vuol essere accompagnata la domanda pel concorso agli esami d'ammissione, per gli aspiranti di cavalleria sarà pure necessaria una dichiarazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci, da cui risulti che quando saranno ufficiali godranno un mensile assegnamento, di cui dovrà essere indicata la somma, per il tempo che resteranno nei gradi di sottotenente e di luogotenente; venendo a mancare loro in seguito tale assegnamento, ed ove perciò non potessero mantenere quel decoro che si richiede, il ministero provvederebbe secondo che le sue attribuzioni gli fanno facoltà.

Le rate trimestrali del pagamento della pensione degli allievi dovranno essere pagate direttamente dai parenti all'amministrazione dell'istituto, e per nessun'altra via.

Furti. Da una casupola di paglia in Comune di Sesto (S. Vito) venne ad opera d'ignoti asportata un'asina del valore di L. 60 in danno di Polloni Girolamo di detto luogo, e da un cortile aperto venne all'istess'epoca rubato un carretto del valore di L. 40 in danno di certo Odorico Stefano. Si nutre qualche sospetto a carico di persona pregiudicata che si sta sorvegliando.

Nell'istesso Distretto venne pure da mano ignota commesso il furto d'una caldaja di rame del valore di L. 28 in danno di Mozzo Antonio di Gleriis, che l'aveva depositata in una piccola stanza a pian terreno della propria abitazione lasciandone socchiusa la porta.

Sequestro. Il Delegato di Pordenone in seguito a confidenza avuta praticava varie perquisizioni in Porcia che gli diedero per risultato il sequestro di una balla di pelli di vitello di considerevole valore, in seguito di che procedette allo arresto del ricettatore B. P. di detto luogo, trasmettendo il tutto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si è potuto constatare che le pelli sequestrate formano il compendio di un furto commesso nel gennajo di quest'anno in danno della ditta Ruzzier di Trieste.

Ignoti malandrini mediante rottura dell'imposta di una finestra penetrarono nel molino di Cecon Domenico di Giacomo di Vito d'Asio e lo derubarono di vari oggetti di vittuaria pel complessivo importo di L. 88.50.

Ignoti ladri pare mediante false chiavi introdottisi nell'abitazione di Colautti Gio. Batta di Vivaro lo derubarono di varii oggetti di vittuaria, ordigni di casa ed indumenti pel valore di L. 104.

Per pura accidentalità essendo caduto il fucile dalla spalla ad una Guardia Nazionale di Vigonovo nel mentre in compagnia di altri militi provenienti da Fontanafredda si restituivano alle loro case, ed avendo urtato nella persona di certo G. A. di Budoja, un costui figlio a nome Domenico che si trovava in sua compagnia si credette autorizzato ad inveire contro i militi suddetti, e nato perciò un alterco riportava due lievi ferite ad una gamba ed alla testa.

Il nuovo porto di Trieste. L'ultimo numero del giornale di Warrens contiene un articolo sulle costruzioni del nuovo porto di Trieste.

La convenzione conchiusa il 27 febbraio 1866 colla ferrovia meridionale schiude al pubblico movimento uno scalo largo 520 piedi e l'area de' quattro moli, largo ognuno 300 e lungo 675 piedi. I tre bacini formati da' quattro moli saranno lunghi 755, 900 e 1020 piedi e larghi 1200 piedi. La lunghezza totale delle nuove costruzioni sarà quindi di circa 9300 piedi e per la profondità delle loro basi, sita a circa 30 piedi nel mare, sarà possibile ai maggiori navigli di accostarsi alla riva. La superficie guadagnata al mare mediante queste costruzioni e l'imbonimento del lazzaretto è molto rilevante e potrà servire per l'erezione di magazzini, di depositi, di strade. Cinque sesti di cotesta superficie spetteranno all'erario, mentre meno di un sesto andrà in possesso della Meridionale. Colla costruzione del porto, scrive poi il periodico viennese, sta intimamente collegata la fabbrica della stazione. Questa, la quale trovasi presentemente a 32' dal livello del mare, verrà posta a 10' soltanto e si comporrà d'uno stabile edifizio con numerosi magazzini. Soltanto gli attuali edifizi di abitazione e le officine rimarranno immutati.

Scavi. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sono stato a visitare gli scavi che si fanno agli antichi *Navali* sul Tevere, dai quali si è venuto a scoprire l'*Emporium* de' romani. È incredibile la quantità dei marmi e di altre preziose anticaglie che vi si trovarono e proseguono tuttora a rinvenirsi. L'affluenza de' forastieri a quel luogo è grandissima.

A Pompei si è coperto un altro stampo di cadavere umano, nel quale essendosi versato del gesso liquefatto ne è uscita la forma d'un uomo disteso supino per terra. L'operazione è riuscita stupendamente.

La Ginnastica nelle scuole in Austria. Il ministero viennese per l'istruzione ed il culto ha affidato l'istruzione nella ginnastica agli aspiranti a maestri negl'istituti pedagogici di Brünn, Ollmütz, Lubiana e Troppau, alle sole esistenti società di ginnastica, e nell'istituto di Teschen ha provvisoriamente destinato per tale scopo due maestri delle scuole normali.

I corazzieri. — Lo squadrone di corazzieri da organizzarsi pel matrimonio del principe Umberto si comporrà di conto carabinieri reali a cavallo, e si sceglieranno tutti uomini di bello aspetto e di maschia figura, tale da corrispondere alla divisa che dovranno vestire.

I pantaloni dei corazzieri saranno di pelle di daino ed entreranno nei grandi stivali alla scudiera. Il capo sarà coperto da un elegante elmo di acciaio brunito, il quale verrà arricchito da una criniera: non pare che ancora si sia stabilita nè la forma nè il colore della stessa. In quanto alla corazza si afferma che produrrà un effetto bellissimo, poichè è di acciaio brunito, e nel suo mezzo campeggia un sole dorato, che ha nel centro una placca inargentata.

Votazione a macchina. Il Consiglio della città di Washington fa uso di macchine per le votazioni. Per mezzo di una disposizione di fili (simile a quella dell'*annunziatore degli alberghi*) che unisce i banchi dei membri coll'apparato votante; i votanti possono dare il suffragio tutti insieme, e il risultato cioè il voto individuale di ciascun membro pel *sì* o pel *no*, può essere chiaramente leggibile sopra un quadrante. Sommando i risultati, si può simultaneamente conoscere il nome di ciascun membro votante.

Gli Ex. — Si cominciò nel 1848 cogli *ex-gesuiti*, e poi son venuti gli *ex-frati* le *ex-monache*; quindi gli *ex-duchi*; e gli *ex-re*; in seguito gli *ex-beni ecclesiastici*, da ultimo gli *ex-scudi*, gli *ex-marenghi*, le *ex-lire*, e persino gli *ex-soldi*!

Una deputata. — I giornali di Nuova York annunziano che una signorina, miss Emma Hunt, che occupava già un posto nell'amministrazione dello Stato, fu testè eletta a rappresentante della nazione, e chiamata a fare parte della legislatura nel Kansas. Quella elezione fece un gran chiasso, e si afferma che miss Emma Hunt ha l'intenzione di adempiere il suo mandato.

Museo popolare. È pubblicato il fascicolo 10 Vol. II. del *Museo popolare* contenente:

A. Selmi. *L'Igiene dell'aria nelle stanze.* — Cent. 15 il fascicolo.

Il Vol. 1. del *Museo popolare* L. 1.50, pubblicato Elegante volume di pagine 360, illustrato.

La *Strenna* del *Museo popolare* pel 1968 L. —.50 pubb.

L'associazione al Vol. II, Lire 1.30.

Con sole lire 3 si sredisce franco di porto tutti i tre articoli.

Spedizione contro vaglia postale alla libreria, *Gnocchi*, Milano.

Nuove pubblicazioni; illustrate della libreria *G. Gnocchi* Milano.

Gli uomini Illustri. Biografie degli uomini celebri d'ogni paese, che, per la loro attività, per la loro costanza e per la loro virtù seppero innalzarsi ai gradi più elevati e meritarono, oltre gli onori e le ricchezze, la riconoscenza dei proprî concittadini.

Pubblicasi il 10, 20 e 30 di ogni mese, in fascicoli di pagine 32 illustrati. Ciascun fascicolo fa da sè. — Costa cent. 15.

Abbonamento franco di porto a domicilio per tutto il regno: per sei mesi, cioè a 18 fascicoli formanti un volume L. 2.60, per un anno, cioè a 36 fascicoli formanti due volumi L. 5.—.

Gli associati hanno diritto alle copertine dei volumi.

Spedizione contro vaglia postale diretto alla libreria *Gnocchi* — Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione parlamentare d'inchiesta pel corso forzoso si è costituita, nominando a suo presidente l'on. Cordova.

— Scrivono alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

Si annunzia una nuova missione confidenziale del generale Fleury, gran le scudiere dell'imperatore, presso il Re d'Italia.

— La Commissione nominata dagli ufficii della Camera per il progetto di legge sulla unificazione delle tasse per le concessioni governative ed altri provvedimenti amministrativi ha terminato ieri l'esame di quello schema, e ha nominato a suo relatore l'on. deputato Puccioni.

— L'*Italia* di Firenze scrive:

È stato arrestato il famoso Triestany, brigante che dopo aver desolate le provincie meridionali se ne stava a Roma, agente di Francesco II.

Venuto a Firenze, e riconosciuto, nel suo ripartire per Roma fu fermato a Perugia.

Egli si diede per un tal Canglais, amico del generale Cucchiari. Ma vista la falsità dell'asserzione, fu senz'altro mantenuto in arresto.

— Leggiamo nel *Corr. ital.*:

Si dice che il ministro della guerra abbia l'intenzione d'abolire l'intendenza militare, affidando i servizi amministrativi ai comandi di Corpo.

L'attuale personale dell'Intendenza sarebbe impiegato negli uffici di contabilità sotto la dipendenza dei capi di stato maggiore generale; e una parte di esso aggregata allo stato maggiore generale.

Ciò non è ancora che allo stato di progetto, ma noi facciamo voti perchè presto diventi realtà.

Si aggiunge, anzi, che a queste intenzioni dell'onorevole Bertolè-Viale non sia estranea la presenza in Firenze di qualche generale, come non vi sono estranee le conferenze sui servigi amministrativi che si tengono attualmente dagli ufficiali di Stato maggiore.

— Il *Corriere italiano* ha annunziato alcuni giorni sono che una nota e potente casa estera, colla quale il ministro delle finanze trattava per una grande operazione, avesse imposto per condizione alla conclusione del contratto che nessuna tassa fosse messa sui *coupons*.

Ora siamo informati che una tale condizione venne abbandonata come quella che sarebbe stata di grave ostacolo alla formazione d'una solida maggioranza per assicurare nella Camera la votazione dei provvedimenti finanziari proposti dal governo, indispensabile ad avviare i bilanci verso il pareggio ed a rialzare quindi il nostro credito.

Questa nuova concessione spiega il progressivo rialzo della nostra rendita alla Borsa di Parigi, che altrimenti riescirebbe inesplicabile, e la splendida votazione che ebbe luogo recentemente nella Camera.

Si assicura, pure, che tali ragioni di alta convenienza, e per lo stato e pei suoi creditori, abbiano pienamente persuaso anche il governo francese il quale sulle prime — dicesi — avesse fatte serie rimostranze in proposito.

— Alcuni giornali, scrive la *Correspondance italienne*, hanno prodotto la notizia, che alcuni organi della stampa estera la più ostile all'Italia, hanno cercato di propugnare, a riguardo di una pretesa operazione sui beni del clero, che il nostro ministro delle finanze sarebbe sul punto di concludere colla casa Rothschild. A detta di questi giornali, una tale operazione non formerebbe che una parte di un piano più vasto, concepito dal ricco banchiere, il quale si proporrebbe, mediante un'altra operazione col governo pontificio, di servire in qualche modo da intermediario per il riscatto totale o parziale, da parte della Corte di Roma, dei beni ecclesiastici. Constatando la persistenza colla quale si continua a far circolare tali voci, che tanto dal punto di vista politico, quanto dal punto di vista finanziario, potrebbero produrre dei risultati dannosi al credito d'Italia, noi dobbiamo avvertire i nostri lettori a tenersi in guardia contro tali notizie, che solo giornali male informati possono spacciare.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Se il principe Napoleone ha ottenuto l'alleanza o neutralità della Prussia contro la Russia, in allora la Francia non si occuperà dell'Italia; se all'incontro Bismark avrà nulla promesso, od avrà dichiarato non volersi alienare l'amicizia della Russia, in allora la diplomazia francese agirà energicamente sul l'Italia onde ottenere la sua alleanza nella quistione d'Oriente.

La Francia desidera la sola neutralità prussiana, questa mancando *esigerà l'alleanza italiana*.

Tale è la politica del marchese Moustier. Se questo ultimo caso si verifica, l'Italia farà bene di non respingere le proposte della Francia; ma dovrà esigere in compenso della Francia, una *immediata soluzione della quistione romana secondo i legittimi voti della nazione*. Che gli uomini di Stato italiani agiscano con energia, ed io vi assicuro fin d'ora che il governo francese *concederà loro quanto vorranno*. E questo so da sicurissima fonte.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 18 marzo (di sera). La camera dei deputati ha accettato in terza lettura il regolamento disciplinare pegli impiegati dello Stato.

In una conferenza preliminare dei membri della camera dei signori, ottanta di essi si accordarono sulla loro parola d'onore di votare ed accettare la legge sul matrimonio come venne proposta ed adottata dalla camera dei deputati.

— Alcuni giornali inglesi credono che l'imperatore Napoleone andrà col prossimo estate a restituire la visita nelle rispettive capitali, ai sovrani che convennero a Parigi durante l'Esposizione.

— Il *Times* dice che la regina d'Inghilterra avrebbe intenzione di percorrere la Germania il prossimo autunno.

— Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Questa mane, con treno speciale, è partita da Roma per Civitavecchia l'ex Regina di Napoli Maria Sofia. L'accompagnava lo sposo fino all'imbarco nel porto di Civitavecchia stesso. Egli deve tornarsene qui stassera.

I sogni dorati che la venuta di Maria Sofia aveva fatti nascere fra l'emigrazione e la reazione borbonico clericale, si sono diggià dileguati. La realtà, dolorosa realtà, è rinvenuta a fugare tutte le ombre rosee.

L'ex-regina, a quanto è noto, si reca a Vienna presso sua sorella. La vita accanto allo sposo non può divenirle tollerabile — Due mesi sono bastati a disgustarnela.

Il Santo Padre ha ragione quando esclama: « Questo povero giovane (Francesco Borbone) non può avere nemmeno la pace di famiglia!

— Il *Trentino* reca questo dispaccio privato:

Vienna 18 marzo. La *Neue freie Presse* vuol sapere che il ministro della guerra per l'impero si pose d'accordo col ministro ungarico della difesa del paese sull'interpretazione dell'art. 12 della legge (*sull'armata*)? Secondo tale accordo tutte le truppe reclutate nei paesi ungarici verrebbero trasferite le une dopo le altre in Ungheria, tutte le truppe stazionate in Ungheria verrebbero sottoposte al comando generale ungherese di Buda. Gli ordini di grandi concentramenti di truppe emanerebbero dal re. Gli avvanzamenti ed i ranghi resterebbero comuni. Le future milizie ungheresi per la difesa del paese verrebbero denominate *Honved*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 marzo

Pescatore termina il suo discorso in merito sulla legge del macinato e propone in luogo della tassa sul macinato una tassa sulle patenti che colpisca specialmente gli industriali e i professionisti.

Nisco esamina la quistione finanziaria, combatte le proposte di Avitabile e di Pescatore e sostiene il progetto sul macinato.

Castellani combatte il progetto e lo crede inseguibile. Combatte pure il progetto di una tassa sull'entrata contestandone i calcoli. Si oppone al progetto di affidare alla banca il servizio di tesoreria. Continuerà domani.

Parigi 19. Il *Memorial diplomatique* smentisce la voce del richiamo di tutto il corpo di spedizione di Roma. Una brigata soltanto verrebbe fra poco richiamata.

Venezia 19. La *Gazz. di Venezia* ha un telegramma da Lansleburgo in data di jersera annunziante che il sottoprefetto di S. Jean de Maurienne consegnò a nome del governo francese la salma di Manin al sindaco Giustinian.

Parigi 19. La Banca aumentò il numerario milioni 18 2/3, tesoro 3 4/5, conti particolari 3 1/2 diminuzione portafoglio 8, anticipazioni 1/3 biglietti 2 4/5.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.40	69.25
» italiana 5 0/0 in contanti	47.90	47.65
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	46	50
Obbligazioni	98	102
Id. meridion.	128	130
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	383	384
Cambio sull'Italia	12	12

Londra del	18	19
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/4

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 209.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 236.80
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 234.40
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 234.50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.33
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 112.35
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.60 a —.— Prest. naz. 1866 72.25; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. 39.19; da 20 Franchi a it.l. 22.68 Doppie di Genova a it. l. 89.08 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo Comunicato (*)

Finalmente il Signor C. Rossi si è degnato rispondere qualche cosa agli appunti calligrafici che gli feci nei due articoli di questo Giornale del 7 e 29 febbrajo p. p., ma lungi dal dare delle spiegazioni relativamente al suo metodo, si appigliò, o meglio approfittò di una frase da lui non compresa per fare una provocazione nella quale io non lo seguirò certamente.

Gli fo solo riflettere che io non dissi *che egli attualmente dia ripetizione ad allievi delle pubbliche scuole*. Non ho usato nè la parola *allievi*, nè la parola *ripetizione*, e tanto meno il *tempo* presente.

Il fatto poi che lezioni private siano state date a *chi frequentava la pubblica scuola* è vero; la qual cosa dimostra che il metodo non è buono appunto per ciò che non è sufficiente. La polemica fu da me provocata nel solo intento di giovare alla gioventù, cui mi duole veder perdere un tempo prezioso senza risultati, seguendo un metodo riprovato dai migliori e contrario ai modelli della superiorità prescritti.

Riguardo poi alla questione calligrafica, giacchè il Rossi ha dichiarato che si degna discendere meco a risolverla, io lo attendo, purchè il soggetto di argomento abbia d'essere pronunciato, come si disse, da persone distinte in arte.

C. Trevisan

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2613. p. 2.

Avviso

Da parte di questo r. Tribunale si rende pubblicamente noto che dovendosi in esecuzione della legge 17 maggio 1863 procedere alla consegna alla Cassa depositi e prestiti, e per essa a questa Tesoreria, dei depositi giudiziali in denaro esistenti in questa Cassa Forte, e dovendosi col primo aprile p. v. dare incominciamento alli Elenchi, incontri ed altre pratiche relative al completamento di tale operazione, dal detto giorno rimane chiusa presso questo Tribunale la gestione dei depositi sia per l'accettazione, sia per rilascio.

Si avverte inoltre che le istanze che venissero prodotte dopo il detto giorno verrebbero bensì decretate a termini di ragione e di legge, ma che per quanto riguarda l'effettivo deposito, o rilascio, la parte istante verrebbe rimessa ad effettuarlo, od ottenerlo presso la Tesoreria Provinciale di questa Città.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 17 marzo 1868

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1912 2

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna istanza n. 1912 di Daniele De Marchi di Raveo, contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris e creditori inscritti, venne deputato questo avv. dott. Spangaro in Curatore speciale dell'assente d'ignota dimora Paolo Benedetto Riz di Sappada altro dei creditori inscritti, il quale resta avvertito di somministrare le credute istruzioni in tempo utile al medesimo, ovvero di sostituirne altro, dovendo in difetto attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione, ed avrà luogo in quest'ufficio alla camera n. 1 nei giorni 12, 22, e 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 12 novembre 1867 n. 10760 alle condizioni medesime, pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 17 31 gennaio, e 1 febbraio 1868 alli n. 15, 27 e 28.

Si affigga all'albo Pretorio, in Sauris, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 1937 p. 3

EDITTO.

Sopra istanza di Gioachino Cleva fu Osualdo contro Giacomo Cleva fu Osualdo anche di Sostasio e creditori inscritti avrà luogo in questa Pretura nella Camera I. nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alla 1 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nel precedente Editto 27 settembre 1867 n. 9682 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1867 ai numeri 269, 270, e 271 a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni.

Si pubblichi all'albo Pretorio, in Sostasio, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 381. p. 3.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Candido Limarutti fu Antonio di Portis che in seguito ad odierna Istanza p. n. della fabbricceria della veneranda Chiesa Parrochiale di Venzone con odierno decreto p. n. gli fu deputato in curatore questo avvocato Federico dott. Barnaba all'uopo della intimazione al medesimo della sentenza 20 aprile a. p. n. 670 proferita a carico di esso Limarutti sulla petizione 4 luglio 1866 n. 6099 della suddetta fabbriceria per pagamento di fior. 17.24 per le due ultime rate del debito dipendente da canoni arretrati e spese ipotecarie, portate dalla carta 25 gennaio 1864.

Viene quindi eccitato esso assente e d'ignota dimora a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'albo pretorio, nella piazza di Venzone e Portis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 13 gennaio 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 17957. p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e di ignota dimora Antonio fu Antonio Caucigh avere oggidì sotto questo numero in di lui confronto il Reverendo Don Giovanni Vogrigh prodotta Istanza per riapertura del contraddittorio sulla Petizione 14 Agosto 1865 n. 11753 per pag.to di fior. 60.20 in restituzione di pari somma pagata da quest'ultimo per conto del primo a Giacomo Matteligh e che sopra detta Istanza venne fissata l'aula del giorno 30 Marzo 1868 ore 9 ant. e che in difensore a tutte di lui spese e pericolo gli venne deputato quale curatore quest'avvocato Dr. Paolo Dondo.

Si richiama pertanto esso assente e d'ignota dimora a voler o in tempo comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli istesso un altro patrocinatore, ed in fine a prendere tutte quelle misure maggiormente confacenti al proprio interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 decembre 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 1395. p. 1

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 12 dicembre 1867 n. 11853 di G. Batta Mongiatti di Moggio in confronto di Lucia Monai, Giovanni-Luigi, Giovanni-Antonio, Pietro-Ant. e Maddalena minorenni rappresentati dal tutore Paolo Rossi fu Cipriano di Amaro, e dei creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla camera I. nei giorni 21, 27 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, meno l'esecutante, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto egli al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione delle realità situate in Amaro

N. 203 Casa con corte di pert. 0.20 rend. l. 19.08 N. 202 orto aderente di pert. 0.26 rend. l. 0.80 stimati in complesso fi. 1135.—

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Amaro, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1415. p. 1.

EDITTO

Sopra requisitoria 4 corr. n. 1173 del R. Tribunale di Udine avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 1, 15 e 29 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte ad istanza di Luigi Visentini q. Antonio, di Udine, contro Giovanni fu Giovanni Adotti di Artegna interdetto rappresentato dal curatore Valentino q.m Giacomo Adotti di detto loco alle seguenti.

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le realità non saranno alienate che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima medesima.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito di ex austr. l. 219.27 pari ad it. l. 192.44 tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario: ma quanto a questo verrà trattenuto all'effetto che si contempla nel seguente articolo.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa competente l'importo dell'ultima sua miglior offerta, imputandovi le dette Ital. L. 192.44:

4. L'esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario non solo le imposte prediali correnti ma anche le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine suddetto si passerà a subastare gl'immobili appiè descritti per venderli al primo incanto a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d'abitazione posta in Artegna in contrada Marnino, descritto in map. di Artegna al n. 28 sub. 2 nei piani superiori colla rend. cens. di l. 4.55, ed al n. 59 fu casa colonica di p. 0.19 colla rend. di au. l. 13.65, stimati tali immobili ex au. l. 2192.68 pari ad it. l. 1924.45.

Il presente si affigga nell'albo pretorio, in Gemona, Artegna, e per tre volte consecutive si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 11 Febbraio 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 1002 1.

EDITTO

Pel terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 ottobre 1867 n. 4101, escluso il lotto IV, fu redestinato il di 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. alle condizioni fissate nell'Editto stesso.

Dalla R. Pretura
Moggio 26 febbraio 1868.

Il Reggente
D.r B. ZARA